

UN NUOVO IMPULSO PER LA GREEN ECONOMY

IL PACCHETTO DI NORME AMBIENTALI COLLEGATO ALLA LEGGE DI STABILITÀ DISEGNA NUOVE CONCRETE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DELLA GREEN ECONOMY E PONE IL NOSTRO PAESE ALL'AVANGUARDIA IN EUROPA. L'EMILIA-ROMAGNA È PRONTA A RACCOGLIERE LA SFIDA, GRAZIE A LEGGI REGIONALI CHE IN MOLTI CASI ANTICIPANO LE NORME NAZIONALI.

Il governo Renzi ha l'indubbio merito di aver avviato un'importante stagione di riforme nel settore ambientale, della cura del territorio e della *green economy*.

La legge sugli ecoreati¹ rappresenta davvero una svolta epocale, che pone le basi per una corretta tutela dai reati ambientali, ricercando un equilibrio importante tra l'individuazione di strumenti più forti anche di rilievo penale per contrastare il crimine contro gli ecosistemi e la salute dei cittadini, e i nuovi strumenti in grado di favorire il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali, definendo un quadro di riferimento importante per consentire un rapporto più moderno e efficace di confronto costruttivo tra controllore e produttore dell'inquinamento. Lo sviluppo industriale infatti non può prescindere dal miglioramento continuo della *performance* ambientale, non ci può essere innovazione e competitività utilizzando sistemi economici lineari ereditati dal XIX secolo.

Essere competitivi vuol dire essere efficienti nell'utilizzo delle risorse energetiche e naturali, essere sempre più capaci di riutilizzarle nei cicli produttivi invece di smaltirle in discarica come rifiuti. Il passaggio a un'economia circolare² è possibile e può essere anche redditizio, ma non avverrà senza politiche industriali efficaci, leggi e sistemi di regolazione lungimiranti. Bisogna agire subito per accelerare la transizione verso un'economia circolare e sfruttare le opportunità commerciali e occupazionali che offre. L'Europa ha definito la strategia. Avremmo preferito scelte ancora più coraggiose, ma va apprezzato comunque, come nel caso del protocollo della Cop21 a Parigi (*v. articoli da pag. 6*), il tentativo di condividere linee comuni in situazioni economiche estremamente disomogenee a livello globale e all'interno della stessa Unione europea.

Il collegato ambientale è importante anche per questo: pone il paese all'avanguardia in Europa.



Si tratta di un corredo di strumenti per favorire l'offerta e la domanda di produzione e prodotti *green*. È importante in questo contesto l'istituzione dello *Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale (Made Green in Italy)* per promuovere la competitività del sistema produttivo italiano sui mercati, così come l'introduzione della *qualificazione ambientale dei prodotti agricoli* attraverso parametri di produzione sostenibili. Le ulteriori *incentivazioni verso la raccolta differenziata dei rifiuti*, anche attraverso la penalizzazione del conferimento in discarica e lo smaltimento negli inceneritori senza recupero di energia sono leve importanti per la gestione sostenibile e per consentire l'avvio di progetti che potenzino le filiere del riciclo e del recupero.

Di particolare rilievo è la previsione di destinare risorse finanziarie per quelle

imprese che innovano utilizzando materiale di scarto derivante dal riciclo e dalla raccolta differenziata.

Lo stanziamento di 35 milioni di euro per la realizzazione di un programma sperimentale nazionale di *mobilità sostenibile* casa-scuola e casa-lavoro, insieme all'introduzione della copertura assicurativa per trasferimenti in bicicletta casa-lavoro e l'introduzione del *mobility manager* scolastico sono iniziative che, sebbene necessiteranno di ulteriori risorse, assicurano comunque un segnale forte sulla necessità di rivedere le nostre modalità di trasporto, sia per la tutela della qualità dell'aria, ma forse soprattutto per garantire stili di vita e di lavoro più sostenibili e maggiore attrattività dei nostri territori.

Per questo è anche importante ricordare lo stanziamento di 5 milioni di euro per il *corridoio Eurovelo 7*, il corridoio che consentirà alla Regione Emilia-Romagna il recupero e la riqualificazione a uso

ciclo-pedonale del vecchio tracciato ferroviario dismesso lungo l'asse ferroviario Bologna-Verona.

Sul fronte del necessario rafforzamento della domanda di prodotti *green*, il collegato ambientale rafforza il sistema degli acquisti verdi proprio per promuovere la *green economy* e contenere l'uso delle risorse naturali.

Sarà molto importante, ad esempio, per il *green public procurement*, la disposizione che rende obbligatoria l'applicazione dei criteri ambientali minimi (CAM), su tutte le gare per la realizzazione di sistemi per l'efficienza energetica negli usi finali e anche per le altre tipologie di appalto.

Queste sono alcune delle leve con cui si avvia l'attuazione di questa importante norma. La strada è quella giusta. La Regione Emilia-Romagna è pronta a raccogliere la sfida. Molto è stato già avviato, e in qualche maniera anticipato da nostre iniziative anche di carattere normativo.

Nel settembre scorso abbiamo approvato la legge regionale per sostenere l'economia circolare e ridurre la produzione regionale dei rifiuti². Una nuova visione nella gestione dei rifiuti per

promuovere il riciclaggio e la prevenzione e per consegnare alle generazioni future un territorio più pulito, sano e stabile dal punto di vista economico.

Entro il 2019, vogliamo realizzare una *greening the industry*. Con gli Stati generali della *green economy*, lanciati di recente a Bologna, è stato avviato un confronto con la società regionale per sostenere e favorire proposte e soluzioni già entro il prossimo anno.

Vogliamo investire sempre più sulla *green economy* come pilastro delle politiche di governo:

- con un piano energetico che ha già raggiunto i traguardi che si era dato pochi anni fa e che sarà ulteriormente potenziato al fine di superare nel 2020 gli obiettivi dell'Unione europea
- un piano dei rifiuti che al 2020 vuole raggiungere il 73% della raccolta differenziata per chiudere tutte le discariche (tranne alcune per i rifiuti speciali) come chiede la Ue e cominciare a spegnere qualche inceneritore
- un piano dell'aria che ha ottenuto riconoscimenti anche da parte del mondo ambientalista
- un piano di contrasto al dissesto idrogeologico che può contare per il

2016 su ben 150 milioni di euro tra risorse regionali e nazionali per fare cura dell'emergenza, ma finalmente anche decisa prevenzione.

Lo faremo perché vogliamo che la qualità della vita dei nostri cittadini si mantenga elevata, ma anche per creare lavoro.

Perché investire sulla *green economy* e sulla *green the industry* vuol dire anche investire su nuove opportunità per l'economia e le imprese.

Stefano Bonaccini

Presidente Regione Emilia-Romagna

NOTE

¹ Sulla legge ecocreati (L 68/2015) sono disponibili due servizi di approfondimento in *Ecoscienza 2/2015* e *Ecoscienza 4/2015*.

² Sulla strategia europea verso un'economia circolare e sulla legge regionale dell'Emilia-Romagna a sostegno dell'economia circolare (Lr 16/2015) è disponibile un ampio servizio in *Ecoscienza 5/2015*.

COLLEGATO AMBIENTALE E ONERI PER PARERI SUI CAMPI ELETTROMAGNETICI

L'ONEROSITÀ DEI PARERI AMBIENTALI ARPA RESI SUI CEM

Tra le varie misure introdotte dal collegato ambientale è previsto l'obbligo del pagamento del parere ambientale reso dalle Arpa per l'installazione di infrastrutture per impianti di campi elettromagnetici (Cem). Una misura richiesta dal sistema delle Agenzie Ambientali.

La legge 221/2015 *Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali*, in vigore dal 2 febbraio 2016 racchiude un insieme di misure destinate a incidere su molteplici aspetti della normativa ambientale e dell'economia "verde", nella direzione della semplificazione e della promozione del riuso/riutilizzo delle risorse e della sostenibilità ambientale. Tra le varie misure adottate si segnala, per la valenza che riveste nel sistema delle Agenzie ambientali e per l'*excursus* storico peculiare che ha avuto, l'articolo 64 che, modificando l'art. 93 del Dlgs 259/2003, ha introdotto l'obbligo del pagamento del parere ambientale reso al proponente dalle Arpa per l'installazione di infrastrutture per impianti di campi elettromagnetici (Cem).

Il Dlgs 259/2003 *Codice delle comunicazioni elettroniche* ha individuato gli enti locali, Comuni e Province, come autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni sia per l'installazione di nuovi impianti radioelettrici, anche nelle ipotesi di procedure semplificate, sia per le modifiche delle infrastrutture già esistenti. Le disposizioni contenute nel codice richiamano il ruolo di supporto svolto dalle Arpa ai sensi dell'articolo 14 della legge 36/2001, in base al quale Comuni e Province come autorità competenti a esercitare le funzioni di controllo e di vigilanza, sanitaria e ambientale, sui campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici si avvalgono appunto delle Arpa. Il codice delle comunicazioni, nel testo precedente alla recente modifica, disponendo sugli oneri relativi ai procedimenti

autorizzatori sanciva peraltro il divieto di imporre oneri ulteriori rispetto a quelli previsti dalla legge.

Tale ultima previsione è stata richiamata dalla Corte costituzionale che si è pronunciata dichiarando l'illegittimità di alcune norme della Regione Toscana le quali prevedevano il pagamento dei pareri resi da Arpa in esecuzione delle disposizioni del predetto codice (sentenza del 7 luglio 2010 n. 272). Il Giudice costituzionale ha precisato che la riserva di legge contenuta nell'articolo 93 deve intendersi come riserva di legge dello Stato.

Questa sentenza ha prodotto importanti conseguenze applicative in tutto il territorio dello Stato poiché quasi tutte le Regioni, attraverso propri provvedimenti legislativi, prevedevano il pagamento dei pareri resi dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente.

E proprio il sistema delle Agenzie ambientali, rappresentato dall'associazione AssoArpa, ha sollecitato gli organi legislativi allo scopo di ottenere l'introduzione di una disposizione che prevedesse l'obbligo in capo al soggetto proponente di versare un contributo per le spese istruttorie del parere rilasciato dalle Arpa. La nuova disposizione, oltre a evitare che il costo dei pareri resi a vantaggio di un privato vada a ricadere sull'intera collettività, permette di salvaguardare le esigenze economiche dell'iniziativa privata poiché il pagamento è stato subordinato al fatto che la pubblica amministrazione lo rilasci nei tempi previsti dal codice. Si è infine disposto che con un decreto ministeriale sarà introdotto un tariffario nazionale per i pareri resi in materia di Cem e nelle more della sua adozione si è stabilito un importo forfettario e onnicomprensivo di 250 euro per il rilascio dei pareri.

Matteo Angelillis, Arpa Emilia-Romagna